

F. Aggarbati / C. Saggiaro

GIULIO GRA
Opere e progetti 1923/1939Edizioni Kappa, Roma 1991
Pagine 189

Il confronto più o meno rigoroso con la classicità caratterizza la cultura architettonica italiana dei primi del Novecento, almeno fino alla semplicistica identità di classico e razionale operata dalla retorica di regime che liberò il linguaggio da ogni inquieta contraddizione stilistica.

Nell'arco dell'ultimo decennio la A.A.M. Architettura Arte Moderna ha voluto dedicare alcune occasioni espositive agli architetti più interessanti ed alle iniziative più significative dei primi del Novecento, non solo per il bisogno di storicizzare l'evoluzione del dibattito disciplinare nella formalizzazione della città moderna, ma soprattutto perché il progetto culturale sotteso da quella storia sembrava riecheggiare problematiche attuali. La perentoria affermazione dell'architettura razionalista, con matematica certezza, nega i dubbi e le inquietudini con i quali le architetture di Giulio Magni, di Innocenzo Sabbatini, di Quadrio Pirani, della "scuola marchigiana" e di tanti altri architetti, più o meno noti, accettavano di confrontarsi.

Ad uno sguardo meno prevenuto e meno legato ad una concezione della storia della architettura come sequenza di soli grandi maestri, le architetture di questi "piccoli maestri" indicano infatti, nella loro ricerca di coniugare esigenze funzionali con accenti domestici, un problema ancora aperto, il bisogno di riconoscersi in una lingua, in una cultura attraverso gli stili, messi a punto nelle Regie Accademie, entra in crisi ogni possibile classico comporre fino a declinare la lingua in vulgata, come accadeva per esempio, a Coppedè.

Questo fenomeno deve ancora diventare una più serrata occasione di analisi,

nell'ambito della quale le iniziative prese rappresentano pretesti di studio a partire dai quali costruire un più ampio e articolato quadro storico-critico, ad integrare il quale si aggiunge oggi lo studio con la pubblicazione di questo volume sulla figura di Giulio Gra, laureatosi a Roma e attivo negli anni tra la seconda metà del venti e la fine degli anni trenta.

La singolarità della posizione di Giulio Gra è innanzitutto nel suo porsi ai margini del dibattito coevo stabilendo, ciò nonostante, rapporti con personaggi come Gustavo Giovannoni e Pietro Aschieri. Egli non è tuttavia un isolato, come potrebbe apparire rileggendone l'opera oggi attraverso i protagonisti di allora. Giulio Gra progetta e costruisce proprio negli anni in cui la cultura architettonica appare spaccata in due, da un lato si celebrano gli aspetti rivoluzionari del nuovo stato, con molti progetti, molte opere "effimere" e ben poche realizzazioni, dall'altro è invece maggiormente attiva una sorta di architettura della "mutazione" che coniuga accademica e funzionalismo, che celebra, in toni ora trionfalistici ora più domestici, il nuovo stato unitario negli edifici pubblici, la nuova classe sociale borghese in quelli privati. E forse il dato più significativo che emerge dall'opera di un architetto come Giulio Gra è la sua ingenuità nel ritenere che le profonde contraddizioni di quegli anni potessero risolversi nell'architettura.

Le sue classiche composizioni si rivolgono ad una élite culturale immaginaria, poiché la sua committenza, sia essa pubblica o privata, si gratifica in una immagine della quale non coglie le più profonde necessità.

Dalla iniziale preparazione "Beaux Arts", caratteristica della "Scuola per gli Ingegneri" degli anni '20, con un atteggiamento eclettico i cui riferimenti sono al '500 toscano, egli arriva al classicismo di ispirazione prevalentemente barocca delle realizzazioni degli anni '30.

Con i progetti per i concorsi del Palazzo del Littorio e degli uffici Postali perviene ad un razionalismo di carattere preminentemente "romano", per giungere, attraverso accenni di stilizzazione purista, al "moderno" dei palazzi per l'INA.

Nonostante i contatti con la cultura tedesca, il suo "moderno" risente ben poco del razionalismo d'ispirazione germanica, mentre sempre costante si avverte l'attenzione di correlare la sua architettura all'immagine urbana di Roma ed alla sua storia.

Il tentativo di "coniugare modernità e tradizione" raggiunge il massimo di sintesi nella sua ultima e più nota opera costruita, il condominio di lungotevere Flaminio, dove progressivamente le oggettivazioni e gli apparati decorativi si rarefanno per lasciare il posto ad un chiaroscurale rapporto con la città affidato ora quasi

soltanto ai materiali di rivestimento, alla chiara tripartizione dell'edificio fino ad una sorta di essenzialità linguistica che frena lo slancio creativo e controlla la fantasia, per interpretare le nuove istanze della committenza, da un lato, le trasformazioni della qualità urbana, dall'altro.

Il carattere emblematico dell'opera di Giulio Gra è essenzialmente nel suo identificarsi con una ricerca architettonica che avviene nel luogo e nel tempo della trasformazione dei valori e della qualità dell'abitare. Il suo resistere è in un certo senso sconfitto dalla storia e il suo silenzio diviene perciò singolarmente espressivo della frattura venutasi a creare tra un mondo di valori ancora strettamente legati alla disciplina, nel quale si riteneva ancora di poter costruire, attraverso lo stile, identità e corrispondenze tra la città e l'abitare, e le nuove istanze che affermano il prevalere della dimensione metropolitana e sociale su quella dell'abitare.

W. Boesiger (a cura di)

LE CORBUSIEREdizioni Zanichelli, Bologna 1991
Pagine 254 - L. 23.000

L'opera completa di Le Corbusier, pubblicata in otto volumi, editi ad intervalli pressoché regolari, da Girsberger e più tardi dalle Edizioni d'Architettura Artemis, è stata utilizzata come base per questo libro.

Fin dal 1960, in occasione della preparazione del volume riassuntivo 1910-1960, Le Corbusier manifestò il desiderio di un'edizione economica dei suoi lavori: «Si deve pensare ai giovani che non hanno i mezzi per comperare libri costosi, ed è proprio a loro che mi rivolgo...»; i libri da lui stesso pubblicati appaiono sempre in una forma maneggevole.

La Zanichelli, tenendo conto di questo aspetto, ha promosso una riedizione del libro che in forma sintetica ma esaustiva

